caso poteva almeno e doveva il comune esercito procacciare per mezzo di qualche Capitolazione condizioni men dure e dannose a chi avea da restare in abbandono. Finalmente diceano, doverfi incidere in marmo questo nuovo esempio, giacchè s'erano dimenticati i vecchi, per ricordo a i minori Potentati del grave pericolo, a cui s'espungono in collegarsi co i maggiori, perchè facile è il trovar Monarchi tanto applicati al proprio interesse, che fanno servir gli Amici inferiori al loro vantaggio, con abbandonarli anche alla mala ventura, per risparmiare a sè stessi l'incomodo di sostenerli. Chi più si figurava di sapere gli arcani de' Gabinetti, spacciò, che fra la Spagna, Inghilterra, e Vienna era già conchiuso un segreto accordo, per cui la Spagna dovea richiamar d'Italia le sue truppe; gl'Inglese lasciar passare a Napoli dieci mila Spagnuoli; e l'Imperadrice Regina fermare a' confini del Tortonese i passi delle sue truppe. Avere i primi soddisfatto all'impegno, ed aver mancato alla sua parte l'Austriaca Armata. Di qua poi essere avvenuto, che la Spagna irritata poscia di nuovo s'unì colla Francia. Tutti sogni di gente sfaccendata. Nè pur tempo v'era stato per sì fatto maneggio e preteso accordo; e certo l'Imperadrice Regina, Principessa generosa e d'animo virile, non era capace d'obbliar la propria Dignità con tradire non solo gli Spagnuoli, ma anche i mediatori Inglese, cioè i migliori de' suoi Collegati. La comune credenza pertanto fu, che la Francia non pensò all'abbandono de' Genovesi; e se il suo Maresciallo si lasciò strascinare dall'esempio de' gli Spagnuoli, non fu questo approvato dal Re Cristianissimo. Quanto poscia alla Corte del Re Cattolico, si tenne per fermo, che su i principj cotanto prevalesse il partito contrario alla Vedova Regina Elisabetta, che si giugnesse a quella precipitosa risoluzione, a cui da lì a non molto succedette il pentimento, essendo riuscito al Gabinetto di Francia di tener saldo nella Lega il Re novello di Spagna, ma dopo essere cotanto peggiorati in Italia i loro affari, e con dover tornare all'Abissi, qualora intendessero di calar un'altra volta in Italia. Per conto poi de' Genovesi poco servì a minorare i loro danni ed affanni l'altrui compatimento, e il cangiamento di Massime nella Corte del Re di Spagna. Contuttociò dicevano essi di trovar qualche consolazione in pensando, che ognuno poteva scorgere, non essere le loro disavventure una conseguenza di qualche loro ambizioso disegno, ma una necessità di difesa; nè potersi chiamar poco saggio il loro consiglio per l'aderenza presa con due Corone potentissime, le quali sole poteano preservarli da i minacciati danni: giacchè a nulla aveano servi-